

Gli effetti della nuova Sfdr



Risultati della survey tra gli **Asset Manager** sull'impatto della proposta di **revisione del Regolamento SFDR**

Aprile 2026

a cura di Noemi Primini
Ufficio Studi ET.Group



Documento oggetto di indagine: [Proposal Sfdr](#)

Articoli correlati: <https://www.eticanews.it/tag/et-sfdr/>

Soggetti partecipanti: 18 Asset Manager globali

Periodo di raccolta risposte: gennaio-febbraio 2026

Un estratto dei risultati è pubblicato su [ESG Business Review n.15](#)

Un progetto



Gli effetti della nuova Sfdr

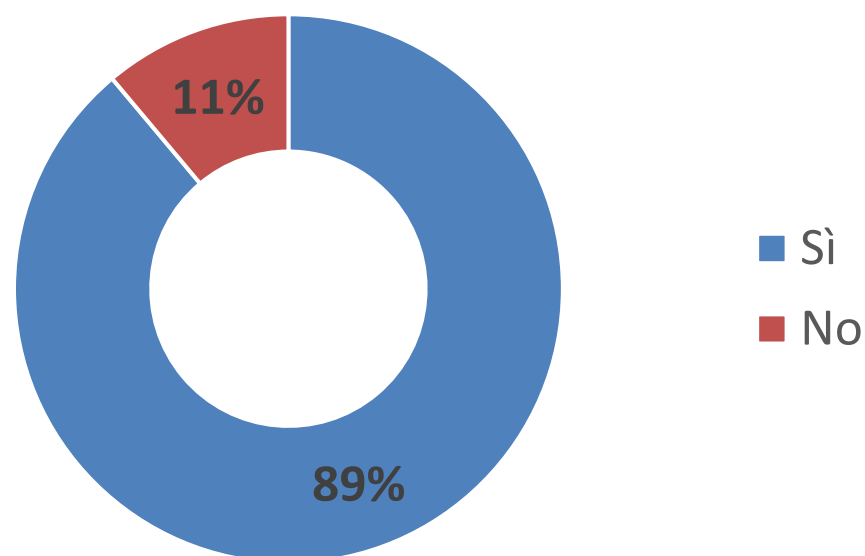
Sommario

1. [La necessità di una revisione](#)
2. [Le nuove categorie](#)
3. [L'impatto sull'offerta](#)
4. [I costi](#)
5. [Impatto sulla struttura](#)
6. [Road to Sfdr 2.0](#)
7. [Giudizio complessivo](#)
8. [I partecipanti all'indagine](#)

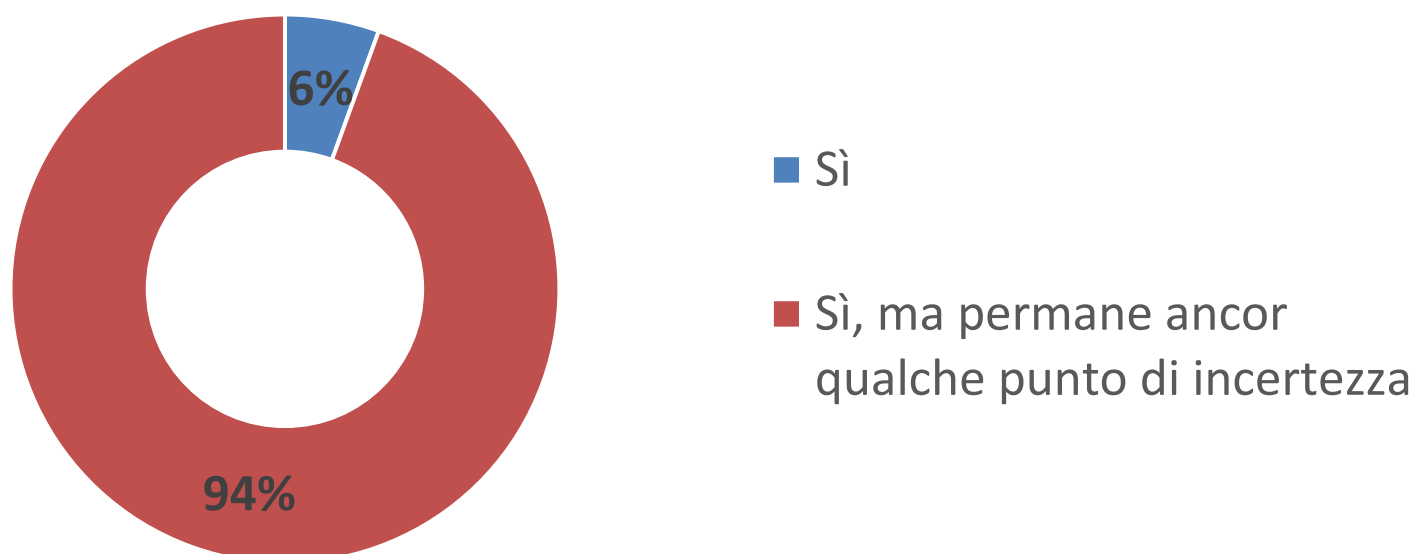
La necessità di una revisione



Ritiene fosse necessario modificare il Regolamento Sfdr?



La nuova proposta ha soddisfatto le aspettative?



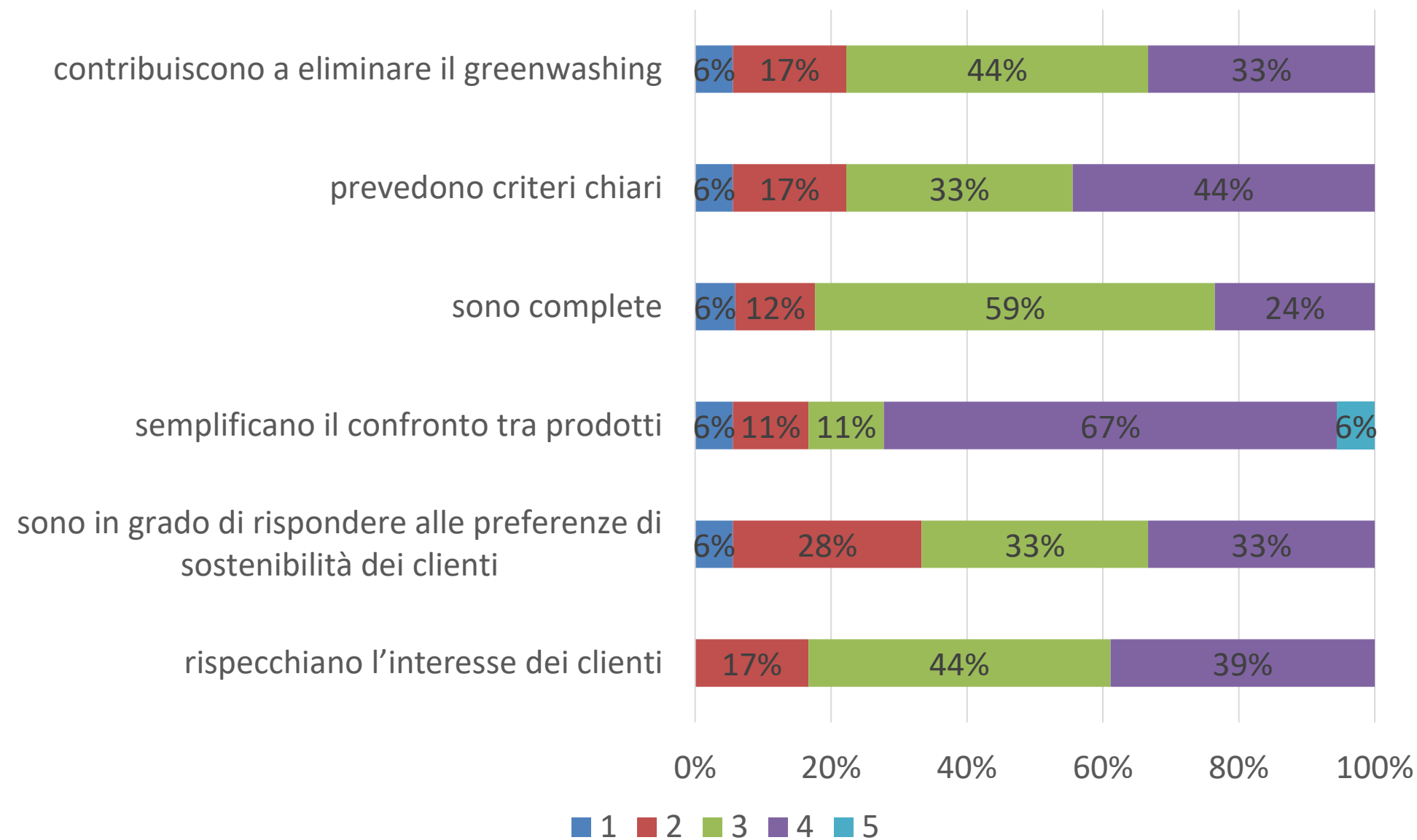
L'89% dei gestori ritiene necessaria la revisione

I numeri confermano quanto già emerso dalla [serie di interviste](#) pubblicata sul sito di ETicaNews, ossia che la maggior parte dei gestori (89%) considera necessaria una modifica del Regolamento attualmente in vigore.

Ma permane qualche incertezza

Tuttavia, la versione proposta, pur soddisfacendo le aspettative, secondo il 94% dei rispondenti presenta ancora qualche punto di incertezza.

Le nuove categorie



Generale apprezzamento delle nuove categorie

Una delle novità principali riguarda sicuramente l'introduzione di vere e proprie categorie, rese tali in base al rispetto di determinati criteri.

I risultati dell'indagine delineano un sostanziale **apprezzamento di queste ultime, soprattutto per la capacità di semplificare il confronto tra prodotti e per la chiarezza dei criteri**. Tuttavia, emergono margini di miglioramento in termini di aderenza agli interessi dei clienti, risposta alle preferenze di sostenibilità e completezza complessiva, aspetti su cui si concentra una quota significativa di valutazioni intermedie o medio-basse.

È stato chiesto alle case di gestione di assegnare un giudizio complessivo da 1 a 5 alle categorie, dove 1 è il giudizio più basso e 5 è quello più alto

Un progetto



Le nuove categorie



Per quanto riguarda la **capacità di rispecchiare l'interesse dei clienti**, il giudizio è tendenzialmente favorevole: il 44% assegna un giudizio medio e il 39% un giudizio medio-alto. Non emergono posizioni estreme, segno che le nuove categorie sono considerate nel complesso coerenti con le aspettative del mercato, pur senza suscitare un consenso pieno o un marcato entusiasmo.

Per quanto riguarda la capacità delle nuove categorie di **rispondere alle preferenze di sostenibilità dei clienti**, il campione appare diviso. Un terzo dei rispondenti (33%) esprime una valutazione positiva, assegnando un punteggio di 4. Una quota analoga (34%) manifesta invece un giudizio negativo, con voti pari a 1 o 2. Il restante 33% si colloca su una posizione intermedia, dichiarandosi moderatamente soddisfatto (voto 3).

L'aspetto meglio valutato è la semplificazione del **confronto tra prodotti**: il 67% attribuisce un giudizio medio-alto e un ulteriore 6% attribuisce un giudizio alto, mentre solo il 6% esprime un giudizio molto negativo. È questo il punto di forza più evidente, con un ampio consenso sulla capacità delle nuove categorie di rendere più chiara e immediata la comparazione tra i diversi prodotti.

Sul tema della **completezza** prevalgono invece valutazioni intermedie (59% dei rispondenti): le categorie sono quindi considerate sufficientemente complete, ma senza un riconoscimento netto di eccellenza.

Per quanto riguarda la **chiarezza dei criteri**, il giudizio è complessivamente positivo: la maggioranza riconosce un buon livello di definizione e trasparenza, pur con margini di miglioramento.

Infine, rispetto al contributo all'eliminazione del **greenwashing**, un rispondente su tre indica un voto medio-alto. La percezione è moderatamente favorevole: l'efficacia delle nuove categorie nel contrastare pratiche fuorvianti è riconosciuta, anche se non in modo unanime.

Le nuove categorie



33%

**Contribuiscono a eliminare
il greenwashing**

24%

Sono complete

33%

**Rispondono alle preferenze di
sostenibilità dei clienti**

44%

Prevedono criteri chiari

73%

**Semplificano il
confronto tra prodotti**

39%

Rispecchiano l'interesse dei clienti

Impatto sull'offerta



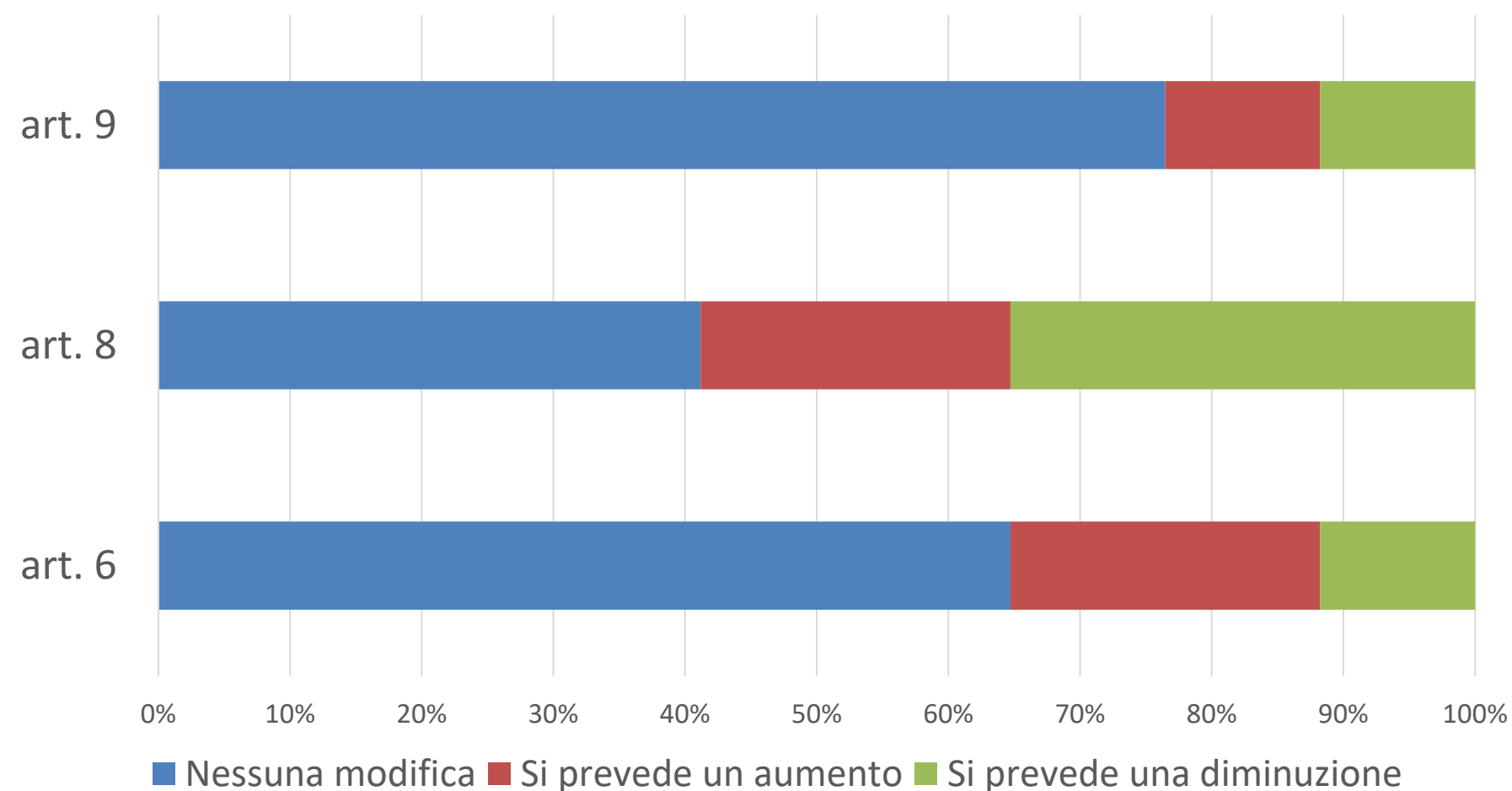
La nuova proposta ribilancerà l'offerta di mercato, con una possibile riduzione degli attuali fondi articolo 8

I dati dell'indagine evidenziano un atteggiamento cauto da parte dei gestori: la maggior parte non prevede cambiamenti significativi nel numero di fondi, ma si intravede una possibile razionalizzazione soprattutto nell'ambito degli art. 8, mentre per gli art. 6 si registra una moderata apertura a un ampliamento dell'offerta.

Entrando nel dettaglio, i fondi art. 8 sono quelli che mostrano il maggiore potenziale di ribilanciamento, con un numero significativo di gestori che ipotizza una revisione al ribasso.

Per i fondi art. 9, prevale invece la stabilità: si tratta quindi della categoria meno esposta a interventi correttivi, segno di un assetto ritenuto già coerente con il nuovo quadro.

Come potrebbe evolvere la vostra offerta alla luce delle nuove categorie (numero fondi)?



I costi



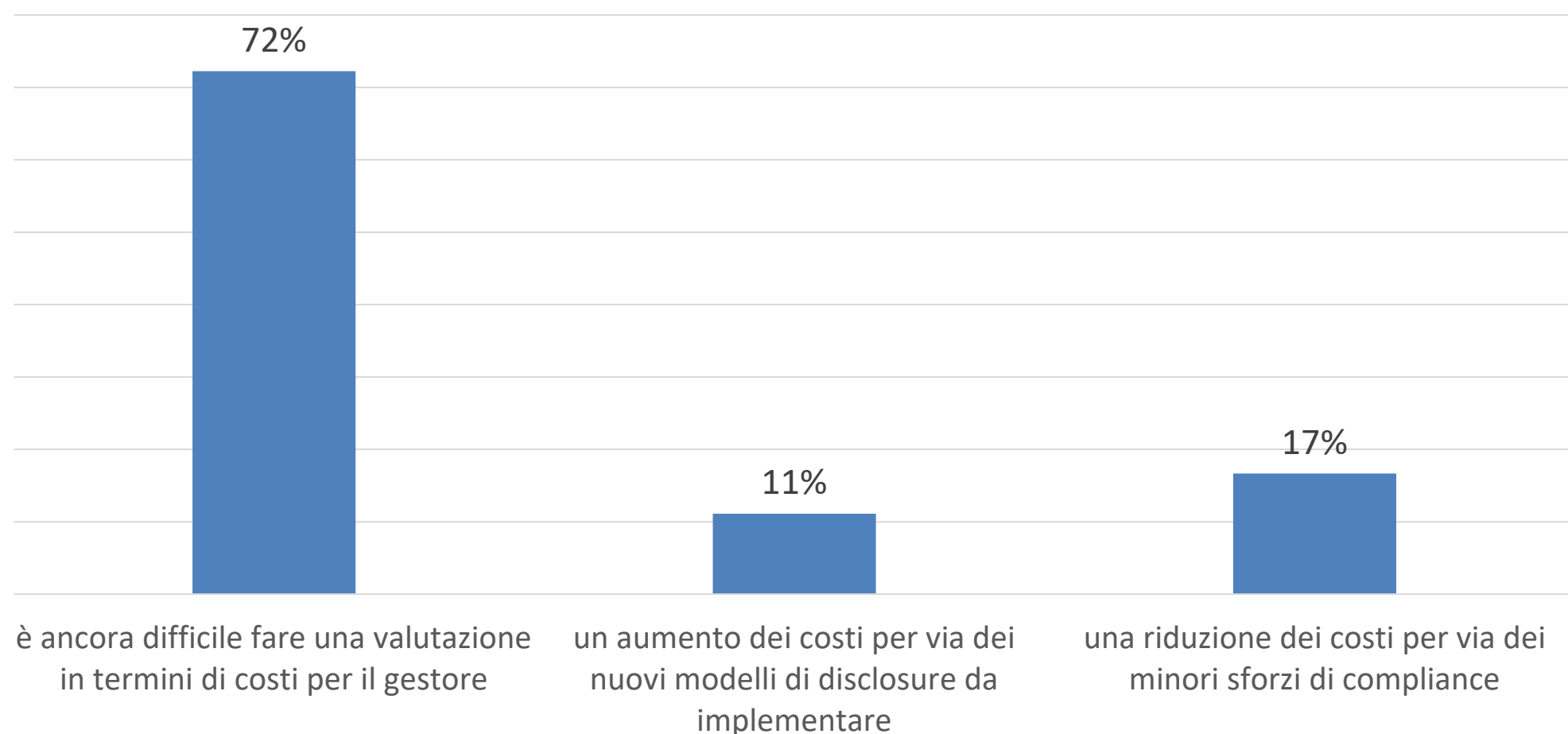
Per il 72% dei gestori è ancora difficile valutare l'impatto sui costi

Il nuovo regolamento prevede semplificazioni nelle pratiche di rendicontazione, con una riduzione stimata dei costi associati pari al 25% (fonte [Proposal Sfdr](#)).

Al momento prevale un **atteggiamento prudente**: più che una chiara aspettativa di incremento o riduzione dei costi, emerge una fase di attesa e valutazione, in cui l'impatto economico della disclosure semplificata non è ancora pienamente quantificabile.

La larga maggioranza dei rispondenti (72%) ritiene infatti che sia ancora difficile effettuare una valutazione, molto probabilmente perché le modalità operative non sono ancora sufficientemente definite. Solo una quota minoritaria (11%) prevede un aumento dei costi, mentre al contrario, il 17% intravede una possibile riduzione dei costi, ipotizzando che la semplificazione possa tradursi in minori oneri di compliance e in un alleggerimento delle attività amministrative e di reporting.

La disclosure semplificata comporterà in via prevalente:

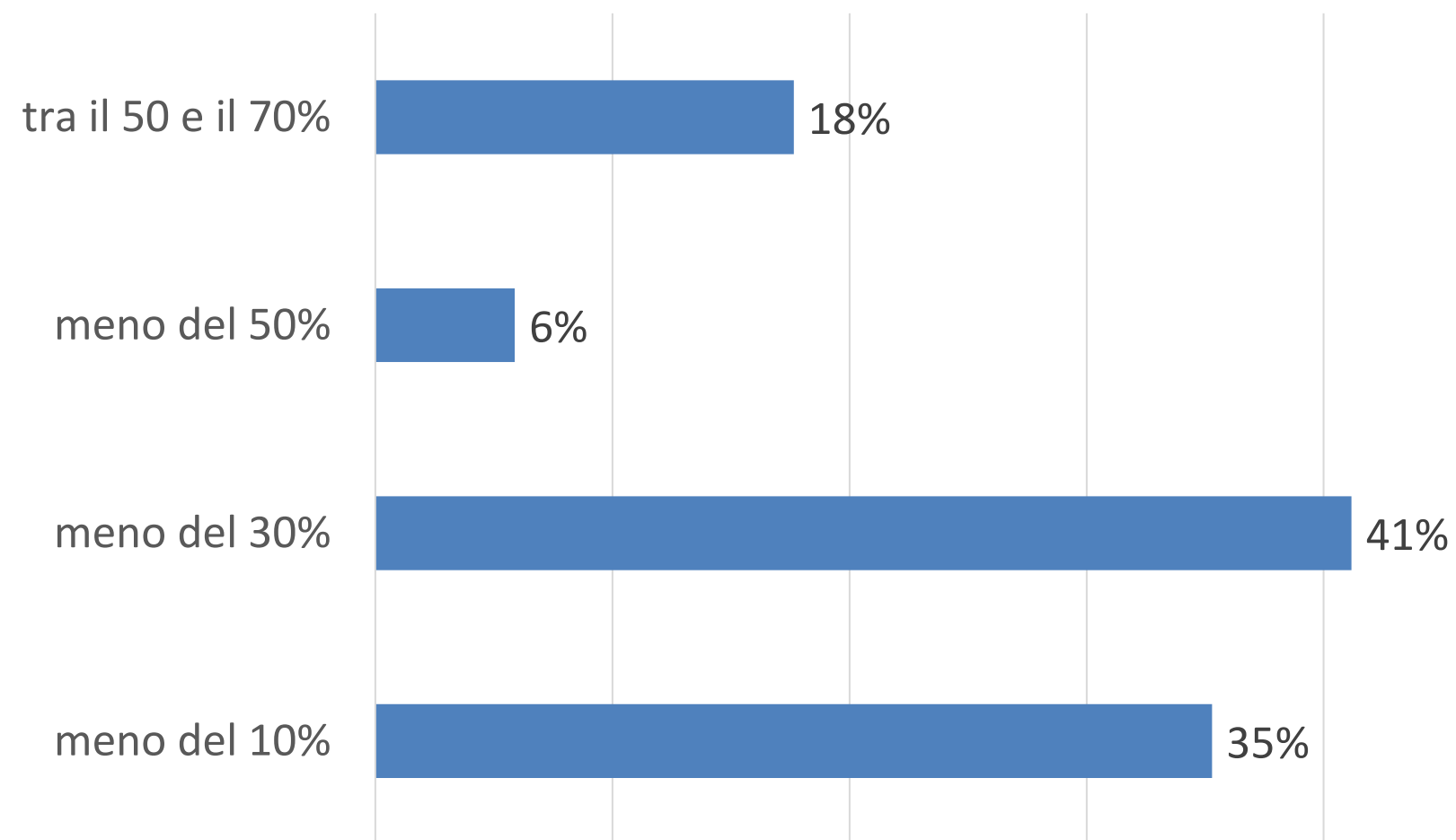


Impatto sulla struttura



Per il 76% dei gestori l'impatto sulla struttura sarà contenuto

Quanto impatterà la norma sulla vostra struttura dedicata alla finanza sostenibile?



La nuova proposta non sembra impatterà in modo evidente l'attuale struttura delle case di gestione dedicata alla finanza sostenibile, segno che **la norma è percepita come un fattore di evoluzione e consolidamento più che di trasformazione radicale.**

In particolare, emerge dal sondaggio, il 35% stima un adeguamento inferiore al 10% e il 41% inferiore al 30%. Complessivamente, oltre tre quarti del campione (76%) prevede quindi un riallineamento contenuto della struttura dedicata alla finanza sostenibile, che si configura più come un affinamento o un rafforzamento dell'esistente che come una riorganizzazione profonda.

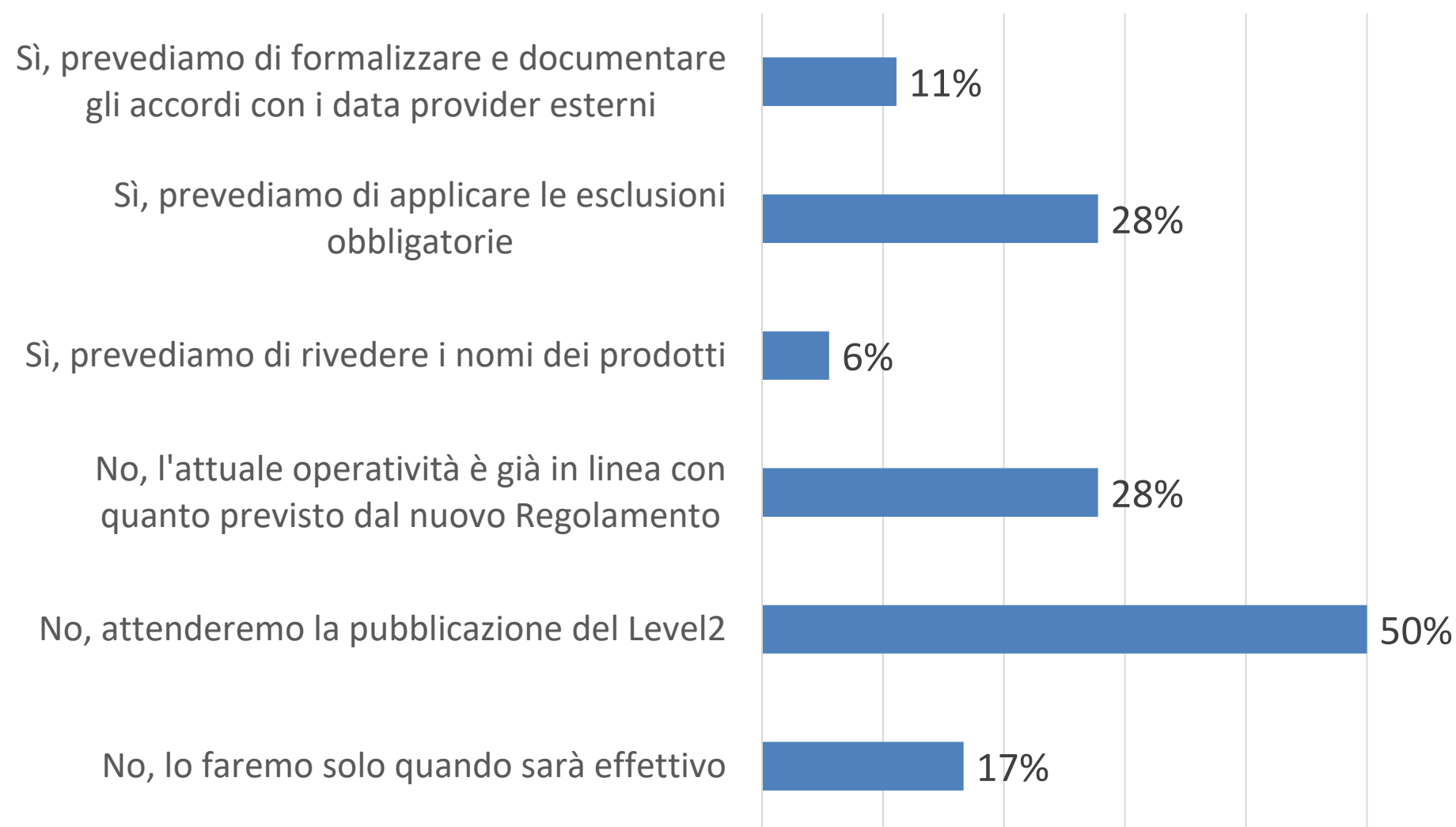
Questo dato suggerisce che molte strutture si considerano già in larga misura allineate ai requisiti normativi o comunque dotate di presidi adeguati.

Road to Sfdr 2.0



Il 50% dei gestori preferisce attendere le indicazioni del Level2

In attesa della adozione dell'Sfdr 2.0, è previsto un percorso di allineamento già nel 2026?



In vista della possibile applicazione della Sfdr 2.0 a partire dal 2027, nel corso di quest'anno le case di gestione si muoveranno con cautela: prevale l'attesa di indicazioni definitive, ma una parte non trascurabile di gestori sta già valutando interventi mirati, soprattutto sugli aspetti tecnici e operativi più che su quelli di natura comunicativa o commerciale.

In merito all'avvio di un percorso di allineamento anticipato, la metà dei rispondenti dichiara che attenderà la pubblicazione del Level 2 prima di intervenire, mentre un ulteriore 17% prevede di adeguarsi solo quando il nuovo impianto normativo sarà effettivamente in vigore. A questi si aggiunge un 28% che ritiene l'attuale operatività già in linea con quanto previsto dal nuovo Regolamento.

Nel complesso, **emerge un atteggiamento prudente**: la maggioranza degli operatori non intende avviare modifiche strutturate nel 2026, preferendo attendere maggiore chiarezza regolamentare o ritenendo sufficiente l'assetto attuale.

Al contrario, le iniziative proattive appaiono più circoscritte. Solo il 6% prevede di rivedere i nomi dei prodotti; più rilevante è invece il 28% che intende applicare le esclusioni obbligatorie in anticipo, dimostrando un'attenzione concreta ai criteri di investimento. L'11% prevede inoltre di formalizzare e documentare gli accordi con i data provider esterni.

Un progetto



Giudizio complessivo

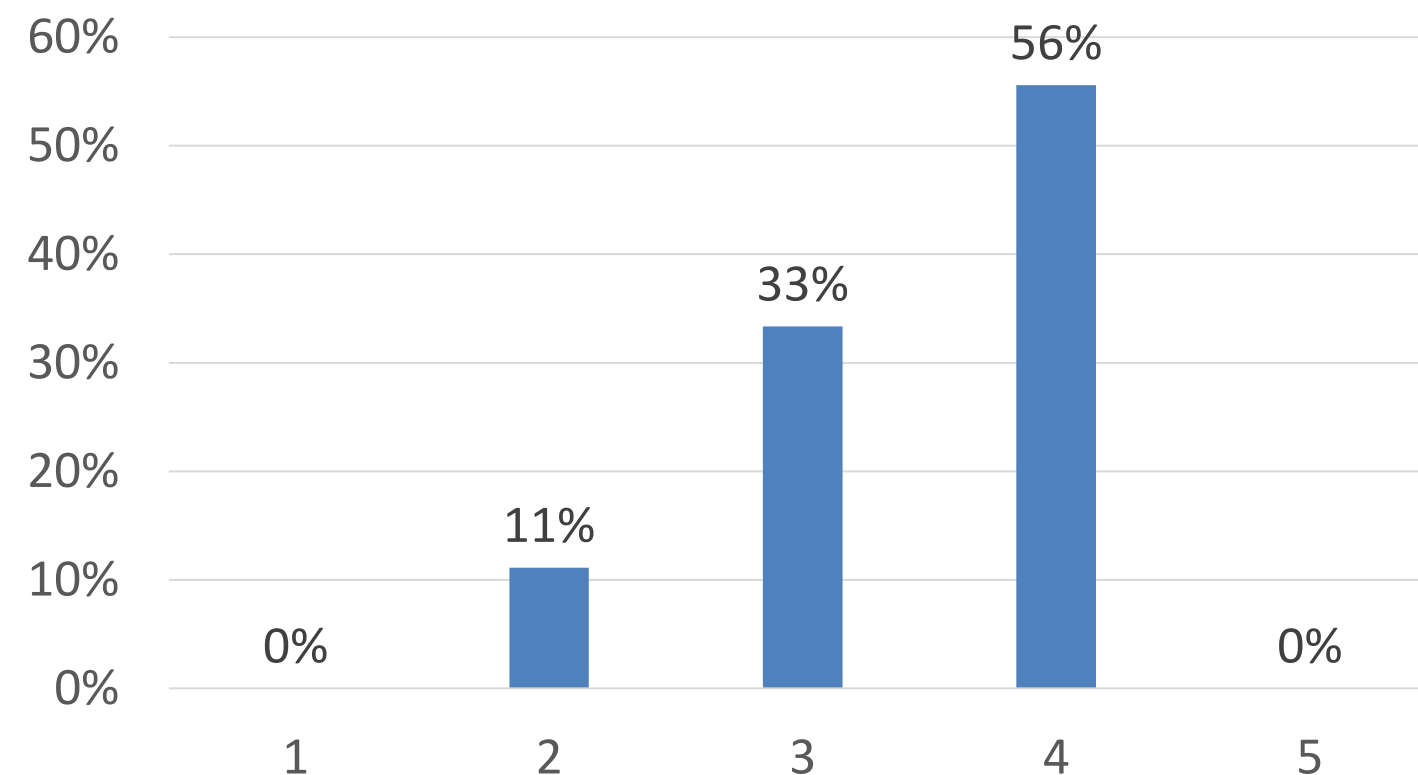


Il 56% dei gestori esprime un giudizio positivo sulla revisione proposta

Il giudizio finale sulla Sfdr 2.0 è complessivamente positivo: la Sfdr 2.0 viene considerata un passo avanti, una riforma apprezzata soprattutto per l'impianto complessivo e per le prospettive di maggiore chiarezza e razionalizzazione, pur con margini di miglioramento e con alcune incognite applicative ancora da chiarire.

Nel dettaglio, è stato chiesto alle case di gestione di assegnare un giudizio complessivo da 1 a 5 alla proposta, dove 1 è il giudizio più basso e 5 è quello più alto. La maggioranza dei rispondenti (56%) ha assegnato un voto medio-alto, mentre uno su tre da un giudizio intermedio. Solo l'11% si colloca su un giudizio più critico e non si registrano né valutazioni massime né giudizi fortemente negativi.

Un giudizio finale sulla Sfdr 2.0

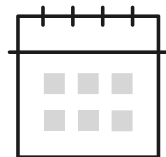


È stato chiesto alle case di gestione di assegnare un giudizio complessivo da 1 a 5 alla proposta, dove 1 è il giudizio più basso e 5 è quello più alto

Un progetto



I partecipanti alla survey



Hanno partecipato all'indagine **18 Asset Manager globali** (periodo tra gennaio e febbraio 2026)



Tra questi: Raiffeisen Capital Management, Algebris Investments, Nordea Asset Management, Golding Capital Partners, IMPact SGR, Rothschild & Co Asset Management, Allianz Global Investors, BancoPosta Fondi SGR, Schroders, DPAM e NEAM SA



Tra i manager che hanno risposto compaiono: Portfolio Manager, Head of Corporate Responsibility, Head of Strategic Products, Head of Responsible/ Sustainable Investments, ESG/Sustainability Specialist e Risk Analyst

Un progetto

Un progetto

ETGroup

Grazie!



SFDR 2.0

Numero di telefono

Redazione: 02 36740765

Indirizzo e-mail

ufficio.studi@eticanews.it

Sito Web

www.eticanews.it